

INDICE

Premessa.....	p.	V
Introduzione.....	p.	X
I. Censimento di protocolli notarili.....	p.	XI
1. I protocolli del Fondo Notarile.....	p.	XII
2. I protocolli del Fondo del Capitolo della Cattedrale.....	p.	XVIII
3. I protocolli dell'Archivio della MIA.....	p.	XX
4. Elenco cronologico dei protocolli descritti.....	p.	XXII
II. Normativa.....	p.	XXIV
1. La professione.....	p.	XXV
2. I protocolli.....	p.	XXVIII
III. Prassi.....	p.	XXXIV
1. La scrittura.....	p.	XXXIV
2. L'intestazione dei fascicoli.....	p.	XXXVII

3. Le lineature, le note marginali, i titoli correnti.....	p.	XL
4. La forma del documento.....	p.	XLIV
IV. Scheda di descrizione analitica.....	p.	XLVIII
Schede codicologiche.....	p.	1
Fonti e bibliografia.....	p.	238

PREMESSA

“In nomine altissimi Patris criattoris et beatissime virginis Marie matris Christi et beatorum sanctorum Patricii, Maurizi et Georgii et omnium sanctorum et sanctarum, amen”
(ASBg, FN, b. 3, Il registro, f. 65r)

I protocolli notarili sono fra le fonti più ricche e sorprendenti che si possano interrogare per studiare la storia sociale, culturale, politica ed economica del medioevo; e ciò è dovuto soprattutto alla loro grande capacità - intesa come possibilità - di contenere informazioni mediante un sistema di espedienti funzionali al mantenimento di un corretto ordine, all'agevolazione della ricerca, all'immediata ricezione del valore delle scritture.

In passato, gli studiosi hanno concentrato maggiormente la propria attenzione su documenti più “tradizionali”¹, come diplomi e privilegi oppure raccolte di leggi o di lettere; poca importanza era attribuita ai *libri imbreviaturarum*, quando invece uno solo di essi può essere costituito anche da centinaia di negozi giuridici.

Non sempre è facile accedere e interpretare tale documentazione: le imbreviature, infatti, rappresentano la stesura in un registro, da parte di un notaio, di atti giuridici in forma abbreviata (così come dice il termine latino), tralasciando quelle formule che all'interno di una categoria giuridica si ripetono sempre allo stesso modo. La loro importanza dipende dal valore giuridico che hanno assunto con il passare del tempo in sede di prova legale²: essi quindi rappresentano degli strumenti altamente professionali, un valido mezzo per garantire ai clienti del notaio la sicurezza delle proprie azioni giuridiche. Conoscere questi registri, perciò, significa davvero cercare di ripercorrere la storia della documentazione, il cui compito, per

¹ Sulla questione, vd. CALLERI e MANGINI, *Il Centro studi interateneo*, in corso di stampa. In tale articolo, *in primis*, si presenta il progetto *Notariorum itinera*, il quale rappresenta il naturale orizzonte in cui si vuole porre il seguente studio: una prospettiva di ricerca che ha lo scopo di “indagare a tutto tondo” il notariato e tutte le fonti che ad esso fanno riferimento.

² *Ivi*, capitolo II. La normativa.

dirla con Bartoli Langeli, “è di rispondere a determinate esigenze, insite in ogni corpo sociale fondato sul diritto”³.

Il seguente lavoro ha lo scopo di dare un contributo alla ricerca sul notariato, gettando luce sui più antichi registri notarili - giunti fino ad oggi - della città e del distretto di Bergamo, che, come segnalò a suo tempo Andreas Meyer⁴, ne possiedono una discreta quantità in confronto ad altre realtà territoriali della medesima grandezza. L’arco cronologico che si è scelto si estende dalla prima testimonianza (il cartolare di *Albertus de Urniano*, 1234-1235) ai primi decenni del ‘300, quando le fonti notarili rimaste, secondo una tendenza comune al resto dell’Italia centro-settentrionale, crescono enormemente di numero. Partendo da “una mappatura della documentazione conservata”⁵ in tale contesto, esplorando i principali fondi notarili della città lombarda (Archivio di Stato di Bergamo, Fondo Notarile; Archivio Storico Diocesano di Bergamo, Fondo del Capitolo della Cattedrale; Civica Biblioteca di Bergamo, Archivio della MIA), si è cercato di descrivere ed analizzare alcuni registri notarili per coglierne le principali caratteristiche secondo una prospettiva codicologica. Difatti, queste fonti, prima di tutto, sono materialmente strutturate e organizzate in forma di *codex*.

Per far ciò, si è pensato di elaborare uno strumento di descrizione in forma schematica; infatti si ritiene che un tale sistema sia molto più funzionale alla comprensione dei singoli elementi peculiari per questa tipologia di fonti rispetto ad una trattazione di testo continua, omogenea e con pochi punti di riferimento: una scheda può guidare con maggiore facilità la ricerca, come nel caso, ad esempio, di un interesse rivolto ad un solo elemento all’interno di tutti i registri analizzati. In mancanza di un modello di scheda *ad hoc* per questo tipo di fonti, si è rivolta l’attenzione verso quelle opere di riferimento per la descrizione di codici

³ BARTOLI LANGELI, *I notai*, p. 12: in questa opera, lo studioso mette in luce l’identità fra la storia della documentazione e la storia del notariato e del notaio, questa figura professionale che con la sua opera ha segnato indubbiamente il medioevo non solo italiano, ma anche europeo.

⁴ MEYER, Felix et inclitus notarius, pp. 193-203; in realtà, il tedesco ha raccolto notizie soltanto sulle fonti notarili italiane anteriori al XIV secolo.

⁵ CALLERI e MANGINI, *Il Centro studi interateneo*, in corso di stampa: questa è una delle linee d’azione del progetto *Notariorum itinera*, “sia sul territorio nazionale, sia negli archivi europei”.

manoscritti⁶, tra le quali si è individuata la *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, curata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico nel 1990. Questo modello, tuttavia, può garantire soltanto una descrizione parziale delle *imbreviature*; è stato dunque necessario costruire *ex novo* una scheda che permettesse di descrivere in modo analitico le singole parti connotanti dei *quaterni* notarili. La predisposizione e la sperimentazione di un modello di scheda descrittiva per i protocolli notarili costituiscono dunque, insieme ai dati raccolti, elementi di originalità della seguente ricerca, auspicabilmente esportabili e adattabili in futuro ad altri contesti di produzione notarile.

Contemporaneamente alla raccolta-dati negli archivi di Bergamo, si è fatto il punto in merito alla bibliografia di interesse, specificatamente sugli studi compiuti fino ad oggi riguardo le fonti descritte, ma anche sulla storia del notariato bergamasco (e non solo, prendendo a riferimento i principali lavori sull'argomento nel contesto italiano, per avere un modello con cui confrontare i risultati) e delle sedi di conservazione dei documenti notarili stessi.

Procedendo in tal modo, a questa premessa segue un'introduzione in cui si affrontano le principali questioni di cui si può trovar riscontro nell'analisi dei *libri imbreviaturarum*: innanzitutto, si è passata in rassegna la storia archivistica delle carte descritte, sia attraverso le informazioni bibliografiche prese sulla tematica, sia mediante le annotazioni archivistiche presenti sul supporto dei singoli pezzi.

In secondo luogo, si è studiata la normativa relativa alla redazione e alla conservazione di documenti notarili, facendo un confronto tra i più antichi statuti corporativi del notariato per la città di Bergamo (1264) e la legislazione statutaria del comune orobico tra la fine del '200 e la prima metà del XIV secolo.

In terzo luogo, si sono presi in considerazione quegli elementi comuni e di per sé connotanti che si susseguono costantemente nei cartolari bergamaschi, ma che non sono esplicitamente indicati all'interno delle fonti normative, segno di una prassi notarile che identificava il lavoro di questi professionisti nel medesimo contesto territoriale (*in civitate et virtute Pergami*).

⁶ Attualmente, la catalogazione dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane è standardizzata attraverso la versione online del software *Manus*, le cui modalità d'uso sono stabilite grazie alla *Guida a ManusOnLine (MOL)*.

Infine, si è dato conto del lavoro di predisposizione *ex novo* della scheda di descrizione analitica nonché di tutti gli elementi in essa previsti tenendo come riferimento il modello dell'ICCU.

A questa prima parte, seguono le varie schede codicologiche, suddivise in base al fondo archivistico di appartenenza e poi ordinate secondo la segnatura archivistica attuale. Tale successione non equivale al corretto ordine cronologico dei registri descritti: per questo, alla fine del primo capitolo dell'introduzione, è stato realizzato un elenco dei protocolli seguendo l'ordine della data dei primi rogiti conservati per ogni notaio. In conclusione al lavoro, sono state indicate le fonti e la bibliografia.

Il lavoro seguente, in definitiva, vuole fornire uno strumento per indagare la prassi redazionale delle imbreviature notarili a Bergamo, segnalandone tratti comuni e specificità rispetto a quanto realizzato (e ad oggi conosciuto e studiato) nel resto dell'Italia alla stessa altezza cronologica; in seconda istanza si propone di fornire un esempio di descrizione di registri dei notai applicabile anche al di fuori del contesto bergamasco, auspicando che al più presto si arrivi alla stesura di una scheda di descrizione uniforme e standard per queste fonti di primo piano, che sono "il vero iceberg nascosto"⁷ negli archivi italiani, un'infinita massa di documentazione che può restituire "la misura intera dell'uomo" medievale⁸.

⁷ COSTAMAGNA, *Invito agli archivi dei notai*, p. 30.

⁸ *Ibidem*.